

mento, dove nè buoni trinceramenti, nè preparamento di artiglierie si ritrovavano. Dovea fare altrettanto l'Ala sinistra, marciando al Pomorto per le due Vie, l'una maestra, e l'altra più breve, che da Piacenza guidano verso Cremona. Il centro o sia corpo di battaglia, che era in faccia al Seminario di San Lazzerò sulla Via maestra o sia Claudia, dovea tenere a bada ed occupar l'altre forze de' gli Austriaci, la prima Linea de' quali era postata in vicinanza d'esso Seminario, e la seconda non molto distante dal Fiume Nura. Conto si facea, che l'oste Austriaca ascendesse a circa trentacinque o quaranta mila combattenti, e la Gallispana a quaranta cinque mila; se non che voce comune correva fra essi Spagnuoli e Franzesi d'esser eglino superiori di quindici mila persone a i nemici, talmente che attesa la decantata presunzione, che i più vincono i meno, non si può dire con che allegria e coraggio uscissero di Piacenza, e fuori de' lor trinceramenti le truppe Gallispane, parendo a ciascuno di andare non ad un pericoloso cimento, ma ad un sicuro trionfo. All'oste Austriaca non mancarono sicuri avvisi di quanto meditavano i nemici, e però si trovarono ben preparati a quella fiera danza.

SULLA mezza notte adunque precedente il dì sedici di Giugno marciò segretamente il Maresciallo Franzese Maillebois colle sue milizie, e dopo aver occupato Gossolengo, credette di prendere il giro sotto la collina; ma o perchè mal guidato, o perchè non fossero a lui noti tutti i posti avanzati de' Tedeschi, andò ad urtare in alcune Cascine guernite da i medesimi, e quivi si cominciò a far fuoco, e a metter l'all'armi in tutto il campo Austriaco. Oltre alla strage di molti Schiavoni, Ufferi ed altri, che erano, o accorsero in quella parte, fecero prigionieri circa quattrocento uomini, che tosto inviarono alla Città con due piccioli pezzi di cannone presi: il che fece credere in Piacenza già sbaragliati i nemici. Tutti poi in galloria pel primo buon successo, marciarono verso la strada di Quartizola, dove il Generale Austriaco *Conte di Broun*, che comandava l'ala sinistra, li stava aspettando con alquanti cannoni d'un Ridotto carichi a cartoccio. Non sì tosto si presentarono sul far del giorno i Franzesi a i trinceramenti nemici, che furono salutati con lor grave danno da que' bronzi. Ciò non ostante a' fianchi e alla schiena assalirono i Ridotti de' gli Austriaci, e il conflitto fu caldo, ma senza che essi potessero superar i gran fossi della circonvallazione. Trovandosi all'incontro esposti alle palle due o tre de' migliori Reggimenti Tedeschi di Cavalleria, ed impazientatifi, chiesero più d'una volta al Generale Lucchesi di poter uscire in aperta campagna contra de' Franzesi. Bisognò in